

OCCHIOLLO SCUOLA

Inserto Redazionale de "La Voce di Lentiai"



...Sempre in fermento...

Eccoci nell'anno nuovo! Quante cose sono successe in questi mesi...e quante ce ne sono da realizzare!!!

Sicuramente da ricordare il convegno tenutosi il 27 novembre presso la Scuola dell'infanzia sulla vita e il carisma di don Luigi Caburlotto, fondatore dell'istituto delle Figlie di S. Giuseppe. Grande partecipazione quella sera, quasi duecento persone.

Coinvolgenti le parole della vicaria suor Francesca Lorenzet che ha ricordato le tappe più importanti della vita del padre, i suoi pensieri e insegnamenti più salienti, lo stile di vita evangelico da lui vissuto e il metodo educativo che voleva venisse messo in atto dai suoi collaboratori.

Interessante anche l'intervento del vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, Giuseppe

Andrich, ex allievo delle suore Figlie di s. Giuseppe a Canale d'Agordo, che ha voluto ricordare il suo legame con il futuro beato attraverso aneddoti della propria infanzia in particolare la grazia che gli ha concesso in seguito alle preghiere di sua madre devota del Caburlotto.

Il coro femminile "Sandi" diretto dalla maestra Maria Canton ha inoltre allietato la serata con alcuni canti dedicati alla Madonna e non solo.

Il tutto poi si è concluso con un semplice momento di convivialità.

Anche l'attività scolastica è stata intensa. L'arrivo di S. Nicolò con tanti doni e dolcetti ha lasciato a bocca aperta tutti i bambini che lo aspettavano con trepidazione.

Il 21 dicembre poi si è tenuto il tradizio-

nale augurio natalizio alle famiglie che ha visto i bimbi impegnati nella recita dove il miracolo della nascita di Gesù è stato raccontato attraverso la rappresentazione della vita di don Luigi Caburlotto. In particolare ringraziamo il Gruppo dei Fanti di Lentiai che anche quest'anno ha allietato il pomeriggio offrendo a genitori e bambini panettone, tè e vin brulé accompagnati dall'immane simpatia.

Il rientro dopo la pausa natalizia è stato allegrato dal gruppo degli alpini di Lentiai che come sempre ci hanno recapitato i doni della befana e divertito con i loro canti. Non sono naturalmente mancati al termine della festa panettone, bibite, bagigi e mandarini... Grazie anche a loro per la sempre presente partecipazione!

Nuccia



Siamo tutti Charlie?

In quest'ultimo periodo, in classe abbiamo letto alcuni articoli riferiti all'attentato di Parigi.

In particolare, ci siamo soffermati sulla questione, proposta da un opinionista, rispetto allo slogan che campeggiava ovunque: "Siamo tutti Charlie?".

Io credo, non appena accade un fatto, sia facile "alzare delle matite o delle penne", oppure scrivere nel web: "Je suis Charlie"... Poi però, se i fatti non sussistono, tutto questo non sarà servito a niente.

Dobbiamo innanzitutto capire che gli islamici non sono tutti terroristi e quindi non dobbiamo odiarli, né diventare razzisti.

Il razzismo per me è la cosa più sbagliata che ci sia: non si possono giudicare le persone solo per il colore della pelle, per la diversa religione o cultura o per il diverso modo di pensare. Bisogna, piuttosto, imparare a conoscerle per il loro carattere, per i loro pregi e difetti.

Perché neanche noi siamo tutti uguali. Ognuno di noi ha diversi modi di pensare, ed è giusto che sia così, ed è giusto che tutte queste diversità vengano condivise e messe insieme.

Solo in questo modo potremo creare un mondo ed un futuro migliori.

Dobbiamo partire dal presupposto di superare le diversità e diventare sempre più uniti; per poter dire davvero che esiste un'UNITA' NAZIONALE.

Se riuscissimo a cambiare modo di pensare, allora questo potrebbe davvero essere possibile.

Secondo me è preoccupante il fatto che delle persone, soprattutto dei giovani, vadano a combattere per morire. Anche su questo fatto bisognerebbe fare qualcosa, come ad esempio chiudere le pagine Facebook, o twitter, o altri siti dove ti spiegano che fare, ti insegnano ad uccidere o ad usare le armi...

Iniziando a realizzare tutte queste piccole cose, diminuirebbero forse questi eventi spiacevoli.

Ci vogliono impegno e forza di volontà, ma ciò che ci aspetta è il nostro futuro e per costruirlo al meglio ci vogliono sì le innovazioni, ma soprattutto la convinzione che dobbiamo essere uniti, altrimenti non ci sarà mai un bel futuro...

Caterina De Paris
classe 3^a B secondaria di Mel

A proposito di

Sono confusa, arrabbiata, ma soprattutto mi chiedo perché, per i pensieri diversi? occorre odiarsi: per il colore della pelle, per la propria religione, i pensieri diversi?

Questo proprio non lo capisco! Si possono avere opinioni diverse su questi argomenti, ma non a tal punto da arrivare a detestare perfino a combattere.

Non sono razzista e neanche riesco a capirlo quest'odio per le razze: abbiamo una varietà di religioni, colori, culture, lingue diverse, che rendono questo mondo un posto variopinto, meraviglioso, dal mio punto di vista.

Alcuni credono che la loro religione e le loro leggi siano tanto importanti e giuste da doverle imporre a tutto il mondo, ma a mio parere è la cosa più sbagliata per togliere libertà e diritti al genere umano.

Per alcuni popoli si sta rientrando nella Seconda Guerra Mondiale, apprendone una terza, sia per fatti che pensieri e azioni: tutti uguali, tutti con gli stessi pensieri, oppure? Oppure se vieni preso dalla persona sbagliata, vieni ucciso colpo di mitra o di pistola...

Io preferirei morire esponendo i miei pensieri a testa alta e non dandomi a certe idee, che vivere rintanata con la paura di essere uccisa, con la paura di essere diversa.

Sono stanca, sono stufo anche di quei pensieri malati che se ogni giorno, pure da gente del posto, che, anche se magari ben intenzionata, galleggia nell'ignoranza per cui un africano per il proprio colore della pelle debba essere per forza una persona sporca; o che dice che le sue tradizioni lo rendano ridicolo, stupido. Invece proprio queste diversità che, per me, lo rendono interessanti e rappresentante del suo paese, l'Africa, con le sue culture e...

Con la pace non finisce la guerra

"Il male non è solo di chi lo fa, è anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce". E' con questa frase dello storico greco Tucidide, presente in una lapide a Zelant, che si conclude il lavoro inviato al concorso "Con la pace non finisce la guerra", proposto dall'USR del Veneto e dalle Scuole in Rete per un mondo di Solidarietà e Pace, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Protagonisti gli alunni della classe 3^a B della scuola media di Mel, che hanno ideato un power point contenente le loro ricerche sugli effetti duraturi delle guerre in tempo di pace.

"Durante la creazione di questo lavoro - hanno scritto gli alunni - abbiamo avuto modo di riflettere e pensare ai caduti combat-



tenti per la nostra Patria e a tutti i soldati che, nel mondo, si trovano a fronteggiare la guerra e la sua violenza".

Mercoledì 3 dicembre 2014, al teatro "Giovanni XXIII" a Belluno, sono stati premiati assieme ad altre scuole della provincia, vincendo con grande soddisfazione il primo premio della sezione "Scuole Secondarie di 1° grado". Durante la manifestazione, alla quale erano presenti le insegnanti che hanno seguito il lavoro della classe, professoressa Michela Dalle Sasse ed Angela Camin,

e il Dirigente Scolastico, prof. Sommacal Giuseppe, sono stati proposti interventi toccanti da parte di alcuni rappresentanti dell'Associazione Vittime Civili di guerra, che hanno lasciato una valida e duratura testimonianza ai presenti.

razzismo e xenofobia...

ché per verse rsi o
 Con altrettanta leggerezza si afferma che un cinese indossi o venda cose per forza tarocche o cancerogene. Anche da questi ragionamenti si rileva l'odio razziale dei diversi paesi, così secco e diretto da lasciarti a bocca aperta...
 Un forte razzismo si vede con gli attentati di questi giorni, che ci



hanno colpiti negativamente, facendoci sospettare del primo islamico che incontriamo.
 Non è giusto e mi verrebbe da piangere se fossi uno di loro, immigrato in Italia o in altri stati europei, per cercare lavoro, in modo da sfamare la mia famiglia.
 Mi verrebbe da gridare quando, camminando per strada, mi sento squadrato dai passanti dall'alto in basso, magari pensando che nasconda armi o dinamite sotto il giubbotto, anche se vorrei solo dire loro che io non sono uno dei killer, che noi non siamo tutti uguali, che non siamo tutti assassini. Vorrei vedere anche nei volti di chi mi guarda serenità, non preoccupazione.



Il razzismo esisteva anche più addietro, durante la Seconda Guerra Mondiale, con Adolf Hitler, ma anche in Italia con gli estremisti durante il fascismo di Mussolini. In quei terribili anni, il razzismo circolava pure negli ambienti sportivi, tanto che Hitler si rifiutò di premiare una persona di colore, che nei 100 metri era arrivata prima.

Anche oggi si verificano atti di razzismo nello sport, negli spalti, soprattutto durante le partite di calcio. Non è possibile arrivare fino a questi livelli, soprattutto per uno sport che dovrebbe unificare tutti in un'unica grande famiglia!
 Prima di chiudere in testo, voglio solo aggiungere una nota sulle vittime del terrorismo di un tempo, ma anche di oggi, che per alcuni sono state solamente dei segni a matita, cancellate da tanti con un gesto che è frutto dell'ignoranza e dell'indifferenza.
 Dobbiamo far sì, invece, che quei segni vengano ripassati con un pennarello indelebile, in modo che quello spreco di vite innocenti non si ripeta più né oggi, né un domani...
Chiara Susana classe 3^a B secondaria di Mel

Un'ispettrice alla primaria di Lentiai

Il 23 gennaio è venuta a incontrare noi bambini della IV e V primaria la signora Alida Cassol, ispettrice dell' Ufficio Minori di Belluno, per spiegarci i pericoli della vita quotidiana.



Guardando e ascoltando un video, che illustrava il lavoro del poliziotto, abbiamo capito che la maggioranza degli adulti è composta da brava gente. Purtroppo, e dobbiamo stare attenti, tra gli adulti qualcuno ha strane idee in testa e manca di rispetto a noi bambini.

L'ispettrice ci ha spiegato la differenza tra affetto e amore, illustrando una tabella e facendoci vedere due video. Inoltre ci ha spiegato che alcuni adulti sono affetti da pedofilia, parola che deriva dal greco: pedo (bambino) filia (amore).

La tabella riportava in una colonna i comportamenti tipici dell'amore (ad esempio: i nonni, i genitori, gli zii che si baciano in bocca) e in un'altra i comportamenti tipici dell'affetto (ad esempio: i genitori, i fratelli, i nonni che ci abbracciano).

Il primo video raccontava di un bambino, di nome Roberto, che stava giocando a calcio e, con un tiro troppo forte, ha fatto volare il pallone sul prato della casa a fianco. Roberto corse a prenderlo.

Intanto arrivò un signore che gli disse: "Non trovi il tuo pallone? Vieni, a casa mia ce ne sono anche di colorati".

Roberto si ricordò le parole della mamma: "Se ti trovi in difficoltà, corri e chiedi aiuto". E così fece Roberto: corse dai suoi genitori raccontando

tutto. Intanto il signore se ne era già andato a gambe levate.

Il secondo video parlava di una bambina e di un amico di famiglia, che le faceva sempre dei regali. Un giorno, i genitori andarono a teatro affidando la bambina all'amico.

I due mangiarono e guardarono la televisione e quando giunse l'ora di mettere il pigiama, l'amico chiese alla bambina: "Vuoi che ti aiuti?" lei rispose: "sì!" e l'amico cominciò ad accarezzarla. La bambina pensava che fosse un polipo... L'amico si raccomandò: "non dire nulla ai tuoi genitori, altrimenti non ti farò più regali".

Fortunatamente, la mattina dopo, la bambina raccontò tutto alla maestra, la quale avvisò la mamma che chiamò la polizia e l'uomo sparì dalla vita della bambina.

E' stata un'interessante esperienza e vorremmo che l'ispettrice venisse ancora.

Eleonora, Emily, Francesca



da VILLAPIANA a BARDIES

A settembre siamo andati ai Laghetti della Rimonta. Siamo partiti da scuola tutti insieme e, dopo una bella passeggiata, siamo arrivati alla chiesetta di Bardies. Qui abbiamo incontrato le guide e, dopo esserci divisi in gruppi, siamo partiti alla scoperta di questo straordinario territorio. Ci siamo fermati lungo il greto del torrente Rimonta per osservarne il corso e le piante che vi crescono. Deviando per un sentiero abbiamo raggiunto i resti di una vecchia "calchera", una fornace per la calce, sistemata e pulita dai rifiuti che la ricoprivano dal "Gruppo natura" di Lentiai; abbiamo anche appreso con interesse come veniva usata. Il percorso poi si snodava nel bosco fino ad arrivare ai laghetti, degli specchi d'acqua con canne palustri circondati da alberi, dotati di un osservatorio. Lungo tutto il percorso abbiamo incontrato dei cartellini con i nomi delle varie piante e tabelloni con notizie sulla fauna, sulle piante, sul tipo di terreno e sulle attività

svolte dall'uomo in quella zona. Anche la guida ci forniva interessanti informazioni di tipo naturalistico, interrotte di tanto in tanto dal racconto di episodi, a volte anche divertenti, accaduti da quelle parti. Abbiamo raggiunto "Casera Canopet", abbiamo fiancheggiato le acque limpide di una risorgiva, siamo passati vicino ai resti della casera del "vecio Gnai" e infine siamo ritornati al punto di partenza. Abbiamo potuto visitare la chiesetta di Bardies e ammirare i magnifici affreschi presenti al suo interno.

E' stata una bella occasione per conoscere ed apprezzare le bellezze che il nostro territorio ci offre. Un grazie di cuore alle nostre guide Orfeo, Veronica, Davide e Paolo.

Nei giorni successivi, tutti insieme abbiamo realizzato un bel cartellone che rappresenta la zona dei Laghetti della Rimonta ed ora fa bella mostra di sé nell'atrio della nostra scuola.

Cristian e Teresa Scuola Primaria di Villapiana



Natale alla primaria di Villapiana

Anche quest'anno, qualche giorno prima delle vacanze di Natale, ci siamo ritrovati con grande emozione sul palcoscenico del teatrino della nostra scuola per presentare ai nostri genitori e parenti la recita che aveva come titolo "L'incanto del presepe".

La storia parla di una famiglia che incontra via via tutti i personaggi del presepe che si presentano inaspettatamente alla porta della loro casa.

Tutti noi attori eravamo molto agitati, ma anche contenti di ritrovarci sul palco ed abbiamo cercato di interpretare al meglio la nostra parte, ricevendo numerosi applausi dal pubblico presente.

Durante la recita tutti insieme abbiamo anche cantato diverse canzoni, terminando con una canzone in lingua inglese.

Dietro agli attori si poteva ammirare uno splendido fondale, realizzato con impegno e creatività dai nostri compagni, che si sono presi il compito di allestire la scenografia: era riprodotto il salotto con un grande albero di Natale.

Naturalmente, alla fine dello spettacolo, ci aspettava il delizioso rinfresco preparato dai nostri genitori. E' stato bello essere lì tutti insieme e credo sia stato il miglior modo di scambiarsi gli auguri di Natale! **Elena**

